

*La poesia della Svizzera italiana*, a cura di Gian Paolo Giudicetti e Costantino Maeder, Poschiavo, L'ora d'oro, 2014

Secondo un sentire comune, due atteggiamenti antitetici sembrerebbero descrivere la percezione della poesia nella società e nella cultura attuali. Da un lato, una diffidenza,

ch'è forse un'incomprensione, per questo tipo di lettura: come difatti molti insegnanti di letteratura riscontrano, la poesia è spesso avvertita dagli studenti come difficile, poco comprensibile, apparentemente distante dalle questioni e le necessità della vita di tutti i giorni. Da un altro lato, però, forse mai come negli ultimi decenni si è assistito ad un'attenzione diffusa e condivisa, da parte di scrittori e pubblico, per il fatto poetico; un'attenzione accompagnata da una richiesta, culturalmente ancora forte, di poesia come luogo testuale specifico e irrinunciabile d'esperienza letteraria. Basti, come esempio, una recente notazione del romanziere Stéphane Audeguy: «N'importe quel individu qui, chaque jour de sa vie, consacrerait ne serait-ce que vingt minutes à lire de la poésie, c'est-à-dire à la pratiquer, s'en trouvera profondément changé, et libéré» (*Petit éloge de la douceur*, Gallimard, 2007, p. 96).

Questi due aspetti della fruizione della poesia oggi, possono forse meglio essere compresi a partire dall'antologia *La poesia della Svizzera italiana* che Gian Paolo Giudicetti e Costantino Maeder hanno recentemente curato per le edizioni «L'ora d'oro» di Poschiavo. Il volume pone difatti il destinatario di fronte a quella pratica concreta della poesia, permettendo un accesso consapevole ed informato ai testi, tale da poter superare la diffidenza o «il malessere che può provocare in fruitori inesperti» la forma poetica. Ripercorrendo una radicata e circoscritta tradizione come quella della poesia in lingua italiana presente in Svizzera, il primo pregio di questo libro è mettere a disposizione del lettore, in maniera agile e intuitiva, gli strumenti più adeguati e metodologicamente aggiornati per scorrere e attraversare la specificità estetica del discorso poetico; per poter passare, in altre parole, da quell'incomprensione della quale s'è detto ad una felice e arricchita esperienza di lettura.

Gian Paolo Giudicetti (studioso di letteratura italiana e insegnante presso la Schweizerische Alpine Mittelschule di Davos) e Costantino Maeder (professore di letteratura italiana presso l'Università cattolica di Lovanio) non sono nuovi ad interessi e ad attenzioni rivolti al lettore e alle pratiche della lettura in ambito universitario e scolastico, ed anche quest'ultimo volume nato dalla loro collaborazione si pone come un utile strumento ed una guida pensato in primo luogo per studenti e insegnanti. Non dimeno, con *La poesia della Svizzera italiana*, l'obiettivo che i curatori si sono posti sembra essere più ampio, proponendo al pubblico un volume i cui tracciati di lettura sono plurimi. Di fatto, *La poesia della Svizzera italiana* è un'antologia che copre circa un secolo di attività poetica, attraversando quindici tra i maggiori autori del periodo (Francesco Chiesa, Valerio Abbondio, Felice Menghini, Giorgio Orelli, Federico Hindermann, Remo Fasani, Giovanni Orelli, Grytzko Mascioni, Alberto Nessi, Gilberto Isella, Aurelio Buletti, Antonio Rossi, Fabio Pusterla, Pietro De Marchi, Anna Ruchat), ai quali segue un saggio conclusivo sulle ultime e attuali presenze poetiche; in secondo luogo, è un ampio percorso critico che si compone di monografie puntuali e aggiornate alle quali hanno collaborato altrettanti studiosi di letteratura dell'area della Svizzera (tra gli altri, A. Paganini, P. Benzoni, G. Güntert e gli stessi Giudicetti e Maeder) e della scuola universitaria di Lovanio (tra gli altri, C. Georis, S. Delcroix, S. Ferrari, A. Mélan); è, inoltre, come detto inizialmente, una splendida occasione per misurarsi ed entrare in confidenza con le metodologie dell'analisi testuale.

A tenere insieme e giustificare queste diverse spinte del libro, l'ampia introduzione

dei curatori nella quale Giudicetti e Maeder riconducono il lettore sulle note distintive del fatto poetico, e su come esso richieda, più d'altre forme letterarie, una partecipazione attiva e collaborativa da parte del destinatario. La brevità (particolarmente della poesia contemporanea), la strutturazione dei versi, il ruolo dei suoni ed i ritmi sollecitano e chiedono una continua negoziazione del senso, dei significati o, parafrasando Zanzotto, delle fantasie di avvicinamento al testo. Al tempo stesso, nel confronto con la dinamica del discorso poetico, il lettore è invitato a porre un'attenzione particolare a fenomeni come la segmentazione, i parallelismi e le isotopie testuali, quali utili strategie di interrogazione del testo, particolarmente laddove questo si presenti come apparentemente oscuro. La centralità dell'atto comunicativo specifico della poesia è dunque il primo passaggio sul quale il destinatario è chiamato a riflettere, nella consapevolezza però che «le attività cognitive più peculiari richieste a un fruitore di poesie sono imprescindibili anche per la decifrazione» di altre forme artistiche attuali e molto comuni nella vita quotidiana, quali, come ricordano i curatori, molte forme di scrittura e ricezione di canzoni.

A questa prima introduzione entro i fatti peculiari del testo poetico, seguono poi gli interventi critici e la sezione antologica; ed è forse qui che più si sente la sfida che il libro tenta di porre al destinatario. Difatti, di ognuno dei quindici scrittori è presentata una selezione poetica che riunisce ampi percorsi e pubblicazioni, alla quale segue un'introduzione (con una nota bibliografica per approfondire l'argomento) ed infine la presentazione e l'analisi di un singolo componimento particolare. Ogni studioso chiamato a partecipare al progetto ha così sperimentato e messo alla prova, attraverso le proprie corde critiche, percorsi testuali inediti, seguendo la richiesta dei curatori di «rendere il più possibile trasparente il metodo d'analisi». Il risultato, oltre ad una chiarezza espositiva che non viene mai meno nei saggi, è un insieme di misure critiche (dallo studio dell'iconicità testuale, alla dimensione metaletteraria, al *close reading*, alla pragmatica del testo), che permettono al lettore di seguire le profondità delle poesie presentate e di muoversi agevolmente fra opere e poetiche differenti, cogliendo al tempo stesso un insieme, o il tono di una voce più ampia del singolo componimento, tramite degli attraversamenti testuali che possono autonomamente essere letti come tappe di un percorso letterario e culturale.

Se *La poesia della Svizzera italiana* assolve in tal modo diverse funzioni, pare che la più essenziale sia quella d'essere strumento per avvicinarsi ai testi poetici, cercare di comprenderli e soprattutto attraversarli consapevolmente. Piuttosto che un freddo elenco di strumenti metodologici messi a disposizione del lettore, le analisi testuali delle quindici poesie si fanno cogliere come un'esperienza di conoscenza e di apprendimento dinamico. E l'invito dei curatori, forse implicito, sembra infine quello di coinvolgere più direttamente il lettore stesso a proseguire nelle analisi delle altre poesie presenti nell'antologia, a sperimentare e ad attraversare il fatto poetico, come lettura e come forma di conoscenza. Di qui, la sfida di un libro il cui percorso idealmente non si riassume in quanto in esso è scritto, ma nella possibilità ch'esso offre di continuare a praticare la poesia come buona lettura.

Matteo Martelli